

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di martedì 1 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

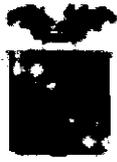
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

1 aprile 2008 ore 11,30 (Sala Giunta)

Presentazione corso di web marketing sul turismo

Sarà presentato martedì 1 aprile alle ore 11,30 il corso professionale di web marketing sul turismo promosso dall'assessorato alla Formazione Professionale in collaborazione con l'associazione Glocal in programma dal 3 al 5 aprile nei locali della scuola regionale dello Sport.

Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alla formazione professionale Giuseppe Alfano, il delegato al Turismo del comune di Ragusa Filippo Angelica, il presidente di Federalberghi, Rosario Di Bennardo, e il presidente dell'associazione Glocal Francesco Cannì.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

4 aprile 2008 ore 10,00 (Sala Convegni di viale del fante).

Incontro sulla programmazione turistica.

Il presidente Franco Antoci ha indetto una riunione con i sindaci e gli assessori al turismo dei comuni iblei, nonché il partenariato locale e le organizzazioni professionali di categoria del turismo, per discutere della programmazione turistica per l'anno in corso.

L'incontro è utile per attivare un confronto con le forze istituzionali e sociali del settore operanti in ambito provinciale, al fine di avviare una proficua azione di concertazione, volta alla promozione della provincia di Ragusa come destinazione turistica di qualità.

(gm)

Turismo, venerdì vertice fra Antoci e gli assessori

(*gn*) Il presidente Franco Antoci ha indetto una riunione per venerdì alle 10 con i sindaci e gli assessori al turismo dei comuni iblei, nonché il partenariato locale e le organizzazioni professionali di categoria del turismo, per discutere della programmazione turistica per l'anno in corso. L'incontro è utile per attivare un confronto con le forze istituzionali e sociali del settore operanti in ambito provinciale.

TURISMO SUL WEB

Seminario di aggiornamento

g.l.) Per gli imprenditori del settore ricettivo, la competizione, affrontata finora con strumenti off line, si sposta lentamente on line, canale in cui aumentano costantemente i competitors che in ambito mondiale si confrontano per conquistare il numero più alto di turisti cybernautici sempre a caccia del miglior rapporto qualità prezzo. Orientarsi nella rete secondo una logica di web marketing sarà l'argomento centrale all'interno del seminario di aggiornamento per imprenditori del settore alberghiero, promosso dall'associazione Glocal, in collaborazione con la Provincia regionale di Ragusa (assessorato alla Formazione), il Comune di Ragusa (assessorato al Turismo), la Banca agricola popolare di Ragusa e il patrocinio della Federalberghi di Ragusa. Il seminario, che si svolgerà in tre giornate dal 3 al 5 aprile alla Scuola regionale di Sport di via Magna Grecia, sarà condotto da Franco Laico.

Provincia Dopo dodici anni di precariato Arriva la sanatoria, i ventuno uscieri possono festeggiare

Un applauso ha salutato l'assunzione a titolo definitivo alla Provincia di 21 lavoratori della cooperativa nella quale avevano trovato collocazione uscieri e portieri. Il consiglio provinciale ha approvato ieri sera, all'unanimità, l'ennesima sanatoria. Viene eliminata una sacca di precariato, nella quale questi lavoratori sopravvivevano da dodici anni, ma si manifesta, ancora una volta, l'incapacità degli enti pubblici di assumere il proprio personale nell'unico modo indicato dalla Costituzione italiana: il concorso pubblico aperto a tutti.

Ieri era l'ultimo giorno possibile per procedere alla sanatoria perché a mezzanotte scadeva l'ultima proroga. Il consiglio provinciale ha dimenticato polemiche, opportunità, schermaglie e ha compiuto la scelta di restituire dignità a questi lavoratori che da dodici anni erano schiavi delle proroghe e di un sistema politico che sul lavoro precario ha costruito in Sicilia importanti basi di consenso.

Alla sanatoria ha lavorato con grande applicazione l'assessore Raffaele Monte che ha proposto una soluzione tecnica e amministrativa che ha consentito al consiglio di deliberare all'unanimità. Tutti i gruppi presenti hanno sottolineato l'importanza della decisione che valorizza queste risorse umane e restituisce loro quei diritti costruiti lungo dodici anni di paziente attesa. I gruppi si sono anche impegnati a non



L'assessore Raffaele Monte

strumentalizzare la sanatoria nella campagna elettorale. Del resto i 21 lavoratori e le loro famiglie non sono, da ieri, più ricattabili e già il 13 e 14 aprile potranno votare nel modo che suggerisce loro la coscienza.

Il presidente Franco Antoci ha ribadito la volontà di voler mettere a concorso tutti i posti disponibili nella pianta organica della Provincia, compatibilmente con le possibilità finanziarie dell'ente.

Prima di sciogliersi, il consiglio provinciale ha approvato, sempre all'unanimità il regolamento per la gestione degli esami per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci.

In aula è rimbalzata, da Catania, la notizia che anche la Corte d'Appello ha respinto il ricorso inoltrato da Paolo Rocuzzo, avverso all'elezione del consigliere Franco Poidomani. * (a.b.)

Stabilizzazione dei precari Minardo: è una priorità

(*gn*) La stabilizzazione dei precari sarà la priorità che dev'essere affrontata all'Ars. È quanto dichiara l'onorevole Riccardo Minardo candidato con l'Mpa il quale ritiene indispensabile affrontare il problema precariato appena si insedierà il nuovo governo regionale per dare dignità lavorativa ai tanti precari che da molti anni chiedono contratti definitivi. «Mi impegnerò - dichiara Minardo, affinché questo avvenga e che tutti abbiamo una sistemazione di ruolo, dagli Osa, agli Oss, al personale delle cooperative che hanno le convenzioni con i comuni, ausiliari, forestali, al personale dei consorzi di bonifica, veterinari, lsu, asu, puc».

Stabilizzazione dei precari

La stabilizzazione dei precari dovrà essere la priorità degli impegni del prossimo governo regionale. Lo sostiene in una nota l'on. Riccardo Minardo che sottolinea che "garantire il diritto al futuro dei precari, in Sicilia, è un atto dovuto". "Nella nostra regione - scrive Minardo - il precariato è un problema cronico e il Governo regionale dovrà lavorare parecchio, ponendo la stessa attenzione per tutte le categorie dei precari".

Minardo: “La prima cosa che farò sarà mettere mano al problema precariato”

Autore: Luca Bonina | Letture: 19 | Alle: 11:24, 31 Marzo 2008

La stabilizzazione dei precari sarà la priorità che dev'essere affrontata all'Assemblea Regionale Siciliana. E' quanto dichiara l'on. Riccardo Minardo il quale ritiene indispensabile affrontare il problema precariato appena si insedierà il nuovo governo regionale per dare dignità lavorativa ai tanti precari che da molti anni chiedono contratti definitivi.

Mi impegnerò, dichiara l'on. Riccardo Minardo, affinché questo avvenga e che tutti abbiamo una sistemazione di ruolo, dagli Osa, agli Oss, al personale delle cooperative che hanno le convenzioni con i comuni, ausiliari, forestali, al personale dei consorzi di bonifica, veterinari, lsu, asu, puc, etc.

Garantire il diritto al futuro dei precari è un atto dovuto e tutti devono avere parità di trattamento peraltro stabilito in sede europea per cui i lavoratori temporanei devono beneficiare delle medesime condizioni e, soprattutto, degli stessi diritti dei lavoratori a tempo indeterminato.

In Sicilia, il “precariato” è un problema cronico, dichiara Minardo, per cui occorre assumere immediate misure per il riconoscimento della “parità di trattamento”, la stabilizzazione e per arrestare la formazione di nuovo precariato.

Il Governo Regionale, conclude Minardo, dovrà lavorare in questo senso ponendo la stessa attenzione per tutte le categorie dei precari, facendo un'attenta e veloce ricognizione studiando soluzioni concrete e non lasciando indietro nessuno.

PROVINCIA. L'assessore si rivolge alla Regione
**Maltempo, danni ai terreni
Cavallo chiede la calamità**

(*gn*) Il maltempo che ha interessato il territorio ibleo ha spinto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo a chiedere l'intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura per l'accertamento dei danni causati dalle avversità atmosferiche e per la dichiarazione dello stato di calamità e la previsione di provvedimenti per l'indennizzo delle aziende colpite. La richiesta riguarda in particolare le zone dell'Ippari dove una tromba d'aria ha distrutto interi insediamenti serricoli, con gravissime conseguenze non solo per le strutture ma anche per le

colture. «Ho voluto effettuare personalmente dei sopralluoghi in tutta la fascia trasformata per rendermi conto della situazione - afferma l'assessore Enzo Cavallo - dopo che per l'ennesima volta un evento calamitoso si è abbattuto sul territorio. Le conseguenze sono pesantissime per le aziende colpite soprattutto dalla tromba d'aria. Siamo in costante contatto con il capo e gli uffici dell'Ispettorato Provinciale Agrario che stanno già effettuando i sopralluoghi per accertare la natura e l'entità dei danni e per relazionare alle competenti autorità regionali.

È prevista una spesa complessiva di circa 16 milioni di euro **L'Ato idrico si mette in moto** **approvati due progetti prioritari**

Definito il secondo stralcio d'interventi prioritari che dovrebbe attuare l'Ato Idrico. Si tratta di un progetto che prevede una spesa di poco più di 10 milioni e 700 mila euro, nel settore depurativo e fognario. Approvato, altresì, il "progetto conoscenza", un'indagine conoscitiva sullo stato dell'arte delle reti idriche nei vari Comuni, per oltre 5 milioni e 366 mila euro. Il piano ricognitivo consente anche interventi di somma urgenza.

È stata la conferenza dei sinda-

ci ad adottare la proposta di definizione del secondo stralcio. L'atto sarà ora sottoposto al vaglio della Regione e, quindi, da Roma dovrebbe arrivare il placet definitivo, nelle more che si costituisca il soggetto gestore. Al riguardo, l'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente, retto da Salvo Mallia, ha anche concluso l'elaborazione degli incartamenti necessari per la costituzione del Consorzio tra Comuni.

Come è noto, l'Ato idrico Ragusa gode di finanziamenti com-

plexivi per circa 42 milioni di euro. Una somma non ancora spendibile, proprio per la mancata individuazione del soggetto gestore. Una "carezza" che ha indotto la Regione a bloccare i fondi. La revisione dell'accordo di programma quadro e delle quote di riparto dovrebbe però consentire di superare l'impasse. In particolare, gli organismi competenti dovrebbero autorizzare l'Ato ad eseguire le opere urgenti nei settori della depurazione e fognario, secondo le progettazioni elaborate

dai singoli Comuni. Spetterà comunque ai ministeri romani autorizzare l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque a far sì che gli Ato utilizzino i fondi comunitari, pur in assenza dell'affidamento del servizio idrico integrato.

Tornando alle decisioni assunte dalla Conferenza dei sindaci, particolare rilevanza riveste anche l'approvazione del "progetto conoscenza" che consentirà, come accennato, non solo la ricognizione sullo stato della rete idrica (spesso fatiscente) nei vari Comuni, ma anche interventi di manutenzione per i casi più urgenti.

Viva soddisfazione è stata manifestata dall'assessore Salvo Mallia in quanto l'approvazione del secondo piano stralcio integra la riprogrammazione degli interventi strutturali. **(g.a.)**

RIFIUTI. L'Ato non riesce a trovare la soluzione **Discariche, solo due proroghe** **Per San Biagio fumata nera**

(*gn*) Fino a tarda sera il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, è stato impegnato a trovare una soluzione per fare conferire i rifiuti ai comuni di Scicli, Ispica e Pozzallo in altra discarica considerato che quella di San Biagio non ha ottenuto la proroga all'utilizzo. E ciò perchè la discarica non è in possesso della «Via», valutazione di impatto ambientale e quindi non è applicabile il dettato dell'articolo 2 della legge 243 del 2007 che proroga di fatto l'attività delle discariche che hanno già avviato l'iter per ottenere l'Aia. Quindi

proroga per Cava dei Modicani di Ragusa e Pozzo Bollente di Vittoria che sono già in possesso della Valutazione di Impatto Ambientale. Ovviamente, per Cava dei Modicani si tratta della proroga della vecchia vasca considerato che quella nuova ieri ha visto la prima visita dei collaudatori. Entro un paio di giorni l'iter dovrebbe essere completato e quindi la Provincia potrà autorizzare il sito per sei mesi in base all'articolo 191. Per quanto riguarda la situazione dei comuni di Scicli, Pozzallo e Ispica se ne saprà di più certamente oggi.

PROVINCIA. Resta consigliere Rocuzzo, no al ricorso Poidomani al suo posto

(*gn*) Può dirsi definitivamente chiuso il capitolo della presunta incompatibilità del consigliere provinciale del Partito Democratico, Franco Poidomani. Anche la Corte d'Appello di Catania così come aveva fatto il Tribunale di Ragusa ha respinto il ricorso di Paolo Rocuzzo, primo dei non eletti nella lista dei Democratici di Sinistra nel maggio del 2007. Il 20 dicembre del 2008 il collegio giudicante del Tribunale di Ragusa, presieduto da Michele Duchi con a latere Salvatore Barracca e giudice relatore Antonietta Donzella aveva dichiarato inesistente la incompatibilità del direttore generale dell'Asi. Rocuzzo era patrocinato dall'avvocato Giuseppe Russotto, mentre Poidomani era difeso dall'avvocato Francesco Allù. Adesso è arrivata anche la decisione della Corte d'Appello di Catania. Ovviamente Poidomani si ritiene soddisfatto perchè le sue tesi sono risultate fondate. Come si ricorderà anche l'assessorato regionale agli Enti Locali con un parere del dirigente generale aveva sostenuto la incompatibilità di Poidomani nel ruolo di consigliere provinciale in quanto direttore generale dell'Asi.

Inaugurata la palestra dell'«Accademia pugilistica»



(*sm*) È stato il presidente della Provincia Franco Antoci ad inaugurare la palestra della società Accademia pugilistica ragusana di Emanuele Schininà. Sono già 22 i pugili, tra amatori ed agonisti, iscritti all'Accademia. «L'apertura di una palestra di pugilato a Ragusa - ha detto un emozionato Schininà dopo il taglio del nastro - era il sogno della mia vita. Da quat-

tro mesi abbiamo iniziato l'attività presso la palestra Zenion, adesso ci siamo appoggiati alla Muscle e Fitness con uno spazio tutto nostro, con tanto di ring per gli allenamenti». Schininà è stato campione italiano dei pesi piuma nel 2000, ottenendo il pass per i mondiali di Belfast». *Nella foto un gruppo di atleti col maestro Schininà ed il presidente Antoci.*

Palazzo degli studi, progetto fermo

Lavori pubblici. La ristrutturazione e la funzionalizzazione dell'immobile dividono Provincia e Comune

Palazzo degli Studi e lavori di ristrutturazione: se ne è discusso nel corso di una sorta di conferenza di servizio, che è stata organizzata dal comitato degli studenti nella palestra del Liceo classico. Ai lavori hanno preso parte infatti l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Giovanni Scucces, il dirigente della Protezione Civile, Chiarina Corallo, il dirigente scolastico Salvatore Carpanzano e diversi funzionari degli uffici tecnici. Ma all'incontro sono intervenuti anche docenti e genitori, oltre che gli studenti.

Alla base di tutto c'è il fatto che l'edificio, ex collegio dei Gesuiti, deve essere sottoposto a lavori di ristrutturazione e che in tal senso ci sono a disposizione da ben sette anni e mezzo

tre milioni di euro. Si è andati avanti con varie conferenze di servizio senza però giungere mai alla conclusione perché il progetto di funzionalizzazione del Palastudi è sostanzialmente fermo, in quanto i due enti proprietari, cioè la Provincia e il Comune, non si trovano d'accordo sulla linea da seguire. A Viale del Fante si è orientati verso una soluzione globale con costi tutt'altro che esigui, tant'è che la somma attualmente disponibile non è per niente sufficiente. L'assessore Giampiccolo ha detto che si potrebbe far ricorso ai fondi regionali stanziati per la messa in sicurezza delle scuole. Il nodo sta però nel fatto che per questo ci vogliono tempi più lunghi, anche perché bisogna innanzitutto aspettare che arrivi il finanziamento.

Sull'altro fronte il Comune, tramite

l'assessore Scucces, ha fatto sapere di essere orientato verso una soluzione celere del problema. E' in effetti l'indirizzo dato dall'allora sindaco Piero Torchi ed esplicitato in sede di conferenza di servizio. Si vorrebbe passare subito ai lavori puntando sulla ristrutturazione dell'ala del Palastudi che in passato ha ospitato la scuola media "P. Scrofani".

Qui verrebbe trasferita la scuola media "E. Ciaceri", lasciando gli attuali locali del terzo piano dell'Istituto Magistrale, per collocarvi alcune classi del Liceo Classico. Il dirigente scolastico Carpanzano ha chiesto certezze e calendarizzazione dei tempi d'intervento. In effetti si è trattato ancora una volta di una riunione interlocutoria in attesa di decisioni delle istituzioni competenti.

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Via libera all'attivazione di nuovi corsi L'Ateneo catanese potenzia la struttura

(*alru*) La sede decentrata dell'Ateneo catanese a Enna prossima a chiudere i battenti. Dall'anno accademico 2008-2009, infatti, non saranno più attivati i corsi di laurea in Economia e gestione delle imprese agroalimentari della facoltà di Agraria, di Operatore giuridico d'impresa di Giurisprudenza e di Formazione in operatori turistici di Scienze della Formazione. Una decisione già annunciata dall'Ateneo che provvederà anche a richiedere la risoluzione per inadempimento del rapporto convenzionale, con risarcimento di ogni danno fino alla scadenza della convenzione, a meno che il Consorzio ennese non provvederà al pagamento delle somme entro il 15 aprile. Il Senato accademico e il Cda d'Ateneo hanno deliberato che la facoltà di Agraria dovrà anticipare le somme per pagare gli insegnamenti dei docenti impiegati ad Enna, l'attivazione del primo e secondo anno del cdl in Progettazione e gestione aree a verde, parchi e giardini a Caltagirone e di Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali a Ragusa (a carico del-

l'Ateneo gli stipendi dei docenti). Via libera anche ai corsi di laurea siracusani (Architettura, Lettere e Scienze matematiche). A Siracusa, infatti, il Consorzio universitario Archimede provvederà alla realizzazione di un Polo scientifico-didattico. L'Ateneo provvederà ad anticipare gli stipendi dei docenti. Capitolo Modica e Ragusa. Saranno attivati i cdl in Economia aziendale (Economia), Scienze del governo e dell'amministrazione (Scienze politiche), Laurea magistrale e Scienze giuridiche (Giurisprudenza), Scienze della mediazione e Studi comparatistici (Lingue) e i cdl in Medicina con copertura finanziaria degli stipendi anticipata dall'Ateneo. Il Consorzio di Ragusa, infatti, sta provvedendo a versare le quote dovute. Attivati anche i cdl in Scienze delle pubbliche amministrazioni ad Acireale e in Scienze dell'amministrazione a Caltanissetta per la facoltà di Scienze politiche con copertura finanziaria degli stipendi anticipata dalla facoltà.

ALFIO RUSSO

Comiso Salta il secondo corso di laurea

Troppi debiti, "disconnessa" la facoltà di Informatica

Dal prossimo anno accademico
stop alle nuove immatricolazioni

Alessandro Bongiorno

Nell'anno accademico 2008-2009 il corso di laurea in Informatica applicata, ospitato nei locali del Centro euromediterraneo dell'ex base Nato, non sarà più attivato. Lo hanno deciso il Senato accademico e il Consiglio d'amministrazione dell'Università di Catania. L'Università non accetterà più iscrizioni al primo anno. Sarà invece data la possibilità agli studenti iscritti agli anni successivi di completare a Comiso il corso di studi già avviato.

È il secondo corso di laurea ospitato in provincia di Ragusa che l'Università decide di tagliare. Informatica segue la stessa sorte del corso di laurea in Scienze infermieristiche che era stato introdotto a Vittoria.

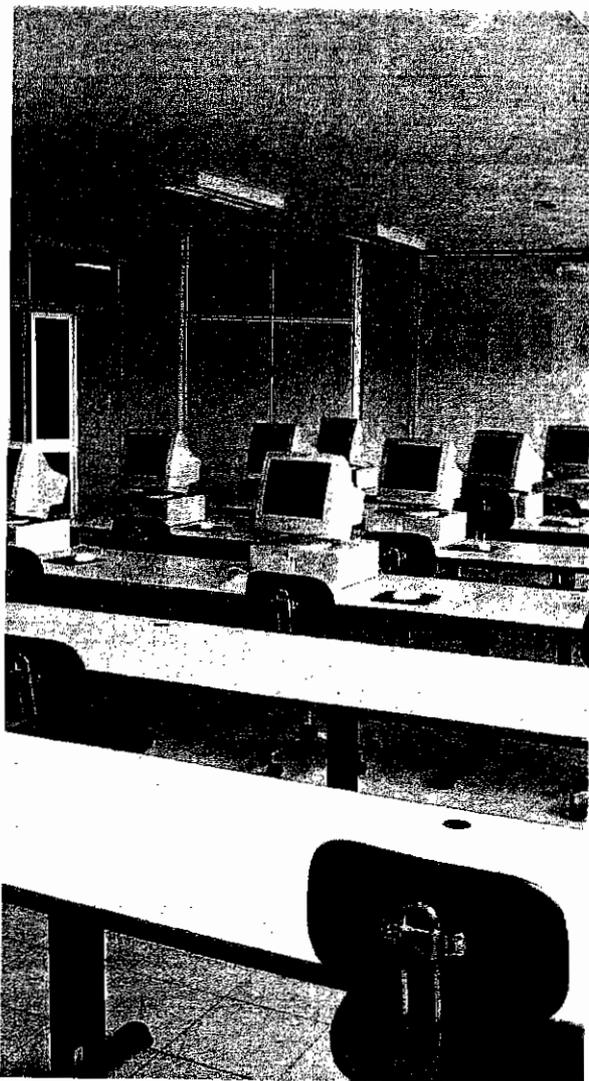
La comunicazione dell'Università reca la data di sabato 29 marzo e la firma del direttore amministrativo Federico Portoghesi. Nessun accenno alla sorte del centro di ricerca applicata «Ippari» ma pare probabile che seguirà la stessa fine del corso di laurea.

La notizia è ribalzata subito a Ragusa e Comiso. Il presidente del Consorzio universitario, Giuseppe Drago, non sembra preoccuparsi. «Confermeremo e specializzeremo il corso di Informatica - dichiara - introducendo al-

cune innovazioni, tra cui Criminologia informatica, considerando l'interesse manifestato in tal senso da alcune forze dell'ordine, che potrebbero formare nuove professionalità nei presidi della sicurezza legata alle nuove tecnologie». Drago ribadisce anche il «forte interesse» del Consorzio per il centro di ricerca applicata.

Meno ottimista si professa il capogruppo di Italia dei valori alla Provincia, Gianni Iacono, che ha presentato un'interrogazione al presidente Franco Antoci. Preoccupazione è stata espressa anche dagli studenti che vedono in questa decisione l'inizio del processo di smobilitazione dell'Università di Catania nella nostra provincia. Una raccolta di firme, su questo e altri problemi, è stata avviata ieri alla facoltà di Lingue dagli studenti che aderiscono al Circolo universitario ibleo.

Il problema che ha indotto l'Università di Catania a non riattivare le iscrizioni al primo anno del corso di laurea in informatica è quello del mancato rispetto della convenzione. Alla data dello scorso 29 maggio, secondo stime diffuse dall'Università di Catania, il credito vantato nei confronti degli enti della provincia di Ragusa ammontava, per la sola facoltà di Informatica, a un milione e 112 mila euro. I debiti più



La facoltà di Informatica di Comiso a un passo dalla chiusura

consistenti sono quelli accumulati dal Comune di Comiso che ha versato solo 12 mila e 500 euro e ne deve altri 562 mila e 500. Ingenti anche i debiti a carico del Comune di Vittoria (287 mila e 500 euro), del Consorzio universitario (205 mila euro) e del Comune di Acate (57 mila e 500 euro).

I comuni di Vittoria e Comiso hanno già chiesto la revisione dei termini della convenzione (che scadrà nel 2029) cui l'Università

ha risposto però annunciando il ricorso alla Corte dei conti e alle altre giurisdizioni per recuperare quanto dovuto. L'Università, lo scorso 11 giugno, aveva comunque già annunciato l'intenzione di non attivare, nell'anno accademico 2008-2009, il nuovo ciclo del corso di laurea se i debiti non fossero stati saldati entro il 31 dicembre del 2007. Sabato è arrivato l'annuncio: il prossimo anno stop alle iscrizioni al primo anno del corso di laurea. ◀

LA FICTION DI RAIUNO. Ieri sono cominciate le riprese con il regista Alberto Sironi e Luca Zingaretti

Ciak si gira: Montalbano è a Ibla

Sul set. Prime scene in piazza Pola. Il commissariato non sarà più a Scicli per un ponteggio non smontato

RAGUSA. Un tris di donne e, alla fine, il commissario Montalbano cede anche al sesso. Ci sarà un po' di piccante nei nuovi episodi della fortunata serie tv prodotta dalla Palomar e in onda su Raiuno il prossimo anno.

Ieri mattina, tra i monumenti barocchi di Ragusa Ibla, sono iniziate le riprese con un sempre più in forma Luca Zingaretti che torna ad interpretare il commissario più amato d'Italia nonostante avesse in passato più volte manifestato qualche perplessità. E il commissario, questa volta, sul set si innamora perdutamente di una ragazza di 22 anni, lasciandosi però conquistare anche da un'attraente cavallerizza mentre si raffredda il rapporto con Livia, la storica fidanzata, subendo anche la gelosia dell'amica Ingrid. Insomma, tanto amore e tante nuove emozioni in una fiction che piace a milioni di italiani incollati davanti ai teleschermi anche solo per le repliche.

Da ieri è nuovamente "ciak, si gira" per i quattro episodi tratti dai gialli di Andrea Camilleri: «La luna di carta», «Le ali della

sfinge», «La vampa d'agosto» e «La pista di sabbia», prodotti dalla Palomar di Carlo Degli Esposti per Rai Fiction, a riportare in tv un commissario sempre pronto a fare il proprio dovere, ma più invecchiato e soprattutto più "umano". Nello storico cast c'è l'ingresso dell'attrice napoletana Serena Rossi, fra gli interpreti di «Un posto al sole», 22 anni, che farà innamorare Montalbano nel primo film. L'altra bella del set è Mandala Tayde nei panni di un'irresistibile cavallerizza. Avrà un'avventura sessuale con Montalbano anche se poi scatterà l'amicizia. Infine, Pia Lanciotti, attrice del Piccolo di Milano che interpreterà una donna forte e tragica. Tre donne che faranno perdere la testa al commissario ma mai l'azione, l'intuito, la tempra, il senso del dovere da buon poliziotto.

Ieri mattina, con la direzione del regista Alberto Sironi e la sceneggiatura anche di Franco Bruni, le prime scene sono state girate in una location ben nota al pubblico del primo canale. E' piazza Pola ad Ibla su cui si affaccia uno dei monu-



Un arresto a Ibla, ma è solo una scena del nuovo Montalbano. A sinistra, Luca Zingaretti, il popolare commissario, e l'attore catanese David Simone Vinci

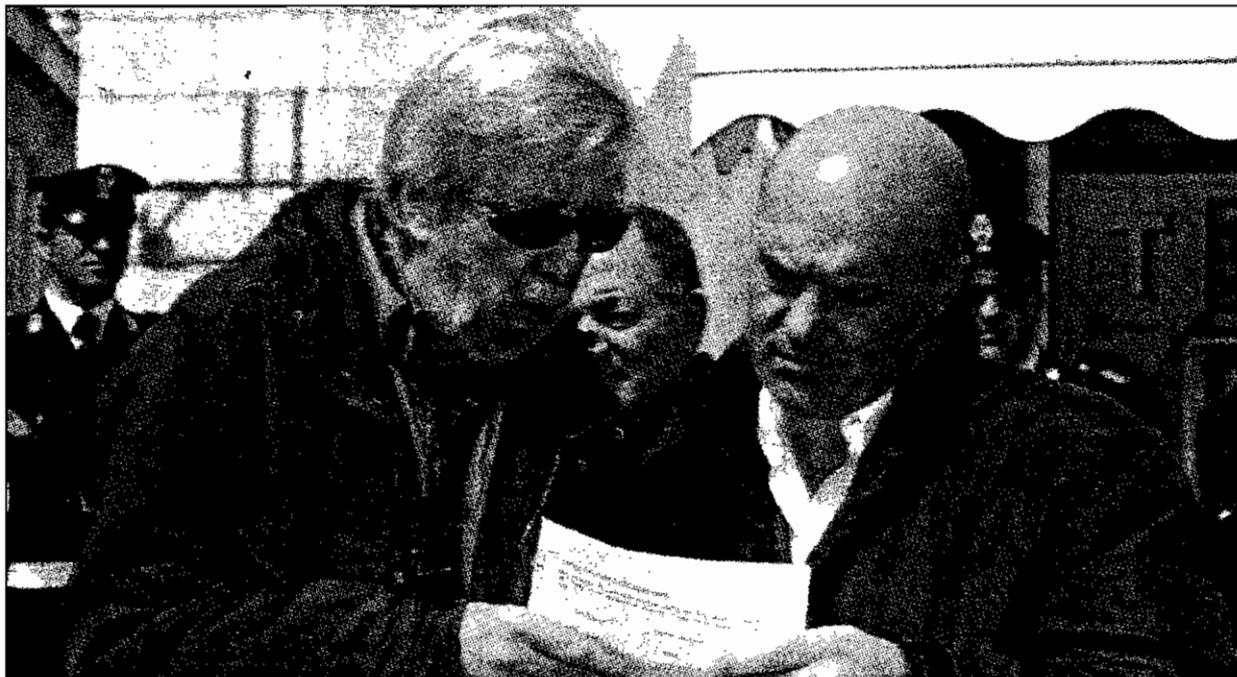
menti dichiarati patrimonio dell'umanità. C'è già una prima sorpresa. Gli esterni del commissariato non saranno quelli del Comune di Scicli, città dove comunque si girerà, ma quelle della delegazione dei centri storici del Comune di Ragusa. «Si è verificato un problema con un'impresa che non ha potuto smontare un ponteggio», spiega il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla che aggiunge: «Resta la nostra disponibilità ad usare la mia stanza che nella fiction è quella del questore».

Confermati alcuni degli attori del cast storico, tra cui Cesare Bocci, Peppino Mazzotta e Angelo Russo. In uno degli episodi debutterà anche l'attore catanese David Simone Vinci nei panni di Nicola Paparella.

Difficile, per i tanti curiosi, avvicinarsi ieri mattina al set. Le riprese dovrebbero finire entro l'estate mentre la Rai dovrebbe programmare le nuove puntate nella primavera del 2009. Ma intanto da ieri Zingaretti è tornato a pronunciare la celebre battuta: «Montalbano sòno!».

MICHELE BARRAGALLO

Ibla, primo ciak per la serie del commissario Montalbano



(*gga*) Primo ciak per l'ottava e nona serie de «Il commissario Montalbano» nello scenario barocco di Piazza Pola. Luca Zingaretti ritorna così sui suoi passi, dopo aver dichiarato di voler abbandonare la serie tv che l'ha fatto amare dalla maggior parte degli italiani e riprende ad interpretare Salvo Montalbano, il commissario di Vigata uscito dalla penna dello scrittore Andrea Camilleri. Quattro gli episodi che la troupe di Albero Sironi girerà fino a luglio ad Ibla e pro-

vincia: «La luna di carta», «La vampa d'agosto», «Le ali della sfinge» e «La pista di sabbia». Ad Ibla Sironi girerà fino a metà settimana per spostarsi poi sul litorale, a Scicli e a Modica. Molte le comparse locali impegnate sul set. *(Nella foto il regista Alberto Sironi dà gli ultimi suggerimenti su alcune battute a Luca Zingaretti qualche minuto prima del ciak d'inizio).*

GIOVANNELLA GALLIANO

VERTICE ALL'ISPettorato. Ancora un nulla di fatto dopo l'incontro fiume fra allevatori, aziende e organizzazioni agricole. Lunedì a Catania nella sede dell'Esa un nuovo tentativo per la soluzione

Vertenza del latte, l'accordo in alto mare Gli industriali: niente aumento dei prezzi

(*) Altro rinvio sull'infinita vertenza del prezzo del latte. Lunedì prossimo, a Catania, nella sede dell'Esa, l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, cercherà di chiudere la trattativa tra gli industriali e le organizzazioni agricole. Ieri, a Ragusa, nella sede dell'ispettorato provinciale all'agricoltura una seduta «fiume» alla presenza degli industriali, con il gruppo Zappalà e Latte Sole. Sull'aumento dei tre centesimi nessun accordo ma solo un primo passo in tema di qualità e di quantità del prodotto conferito. Gli industriali, con dati alla mano, hanno parlato di un calo dei consumi che ha paralizzato le vendite. «Un incontro importante, dai toni distesi, per cercare di risolvere questa vertenza - dice Salvatore Zappalà, titolare dell'omonima azienda - è l'inizio di un tavolo costruttivo che va nella direzione da noi auspicata. Nessuno vuole danneggiare le imprese ma abbiamo parlato, con dati alla mano, di un vistoso calo dei consumi». Si è parlato di un progetto ad ampio respiro per la valorizzazione del latte siciliano. «Il consumatore non riesce a percepire la bontà dei nostri prodotti - aggiunge Tatiana Gibilisco dell'Azienda latte Sole - ed è chiaro che le vendite sono in calo e il mercato è invaso da prodotto che proviene dai grandi colossi». «È una trattativa infinita - spiega il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro - è chiaro che ci sono posizioni diverse tra il mondo agricolo, allevatorio e le industrie. Abbiamo definito che la tabella qualità resterà invariata. Si farà il prezzo alla stalla e subirà un aumento di tre centesimi per le cooperative. Sulla vicenda legata alla quantità non si è riusciti a trovare un accordo». «Credo che tutte le parti sono ob-

bligati a trovare un accordo - ma gli allevatori, da tempo, hanno denunciato un aumento delle materie prime e costi insostenibili». Lunedì a Catania, nella sede dell'Esa, un nuovo vertice. Si è conclusa positivamente la vertenza relativa al blocco dei Premi Pac a causa delle multe

sulle quote latte nell'annata 2002-03. Le aziende zootecniche che a causa della blue tongue avevano sfiorato il limite delle quote latte loro assegnate per quell'anno e che avevano subito il recupero della multa nel pagamento del premio Pac stanno ricevendo i bonifici relativi alla restituzione delle somme indebitamente trattenute lo scorso anno. Lo comunica il presidente del sindacato Unsic, Ignazio Abbate. «Una boccata d'ossigeno - dice - per le aziende che si vedranno restituire diverse centinaia di migliaia di euro».

MARCELLO DIGRANDI



Il vertice all'ispettorato

MARINA DI RAGUSA

Porto turistico ancora ritardi per le concessioni

RAGUSA. Il Comune di Ragusa sta "penando" per ottenere la concessione delle aree demaniali che riguardano il porto turistico di Marina di Ragusa. Le preoccupazioni che nei giorni scorsi il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, aveva manifestato all'on. Raffaele Lombardo nel corso di un incontro in municipio, sembrano mostrarsi reali. La firma della concessione, in programma ieri mattina a Palermo, e' infatti saltata.

"Problemi di ordine tecnico non consentono il rilascio della concessione delle aree demaniali del costruendo porto di Marina di Ragusa - dichiara Dipasquale al termine di un incontro ieri mattina all'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente -. Era infatti previsto il rilascio della concessione, così come concordato il 18 marzo scorso tra il dirigente dell'Assessorato, Petro Tolomeo, i funzionari dell'Assessorato". Nel corso dello stessa riunione era stato altresì deciso che il pagamento del canone concessorio decorrerebbe dall'inizio dell'effettiva gestione della struttura portuale. "Sono sinceramente preoccupato - dichiara il sindaco Dipasquale - per l'ulteriore perdita di tempo che ci costringe ad attendere ancora il rilascio della concessione delle aree demaniali. Ero venuto a Palermo con la certezza che il documento sarebbe finalmente venuto fuori". Il primo cittadino intende seguire da vicino l'iter per ottenere l'importante autorizzazione. "Ho deciso quindi di fermarmi nel capoluogo dell'Isola - continua il primo cittadino - fino a quando non otterremo quanto richiesto".

MICHELE BARBAGALLO

LAVORI DI MANUTENZIONE

Ferrovia iblea sotto «cura»

Respira la ferrovia iblea. Nel senso che i lavori avviati nelle scorse settimane, che stanno procedendo tuttora, costituiscono un segnale, certo non di grande entità ma comunque non trascurabile, rispetto alla tendenza di rinnovamento che si intende seguire anche per quanto riguarda una tratta che sembrava abbandonata a se stessa, quella della provincia di Ragusa. Le opere avviate, che dovrebbero proseguire sino ad estate inoltrata, hanno consentito, oltre alla modifica delle traversine, la posa di nuovo pietrisco e, più in generale, un'azione di riqualificazione che da decenni non veniva effettuata in zona. E tutto ciò costituisce il miglior antipasto ad un'attività sinergica che gli enti locali del territorio hanno inteso concretizzare di concerto con Trenitalia, organizzazioni sindacali, nonché con i presidenti di Camera di commercio, Consorzio Asi e Confindustria.

Il protocollo d'intesa che permetta il potenziamento del trasporto ferrovia-



rio in provincia di Ragusa è una delle tante strade da percorrere per cercare di potenziare la realtà dei binari in questa parte del Meridione. Il protocollo prevede da parte degli enti locali l'impegno ad attuare una serie di interventi quali: biglietto integrato bus urbano-treno; coordinamento degli orari di trasporto pubblico locale e ferroviario; rimborsi di abbonamenti agli studenti; promozione territoriale e tu-

Un tratto della ferrovia iblea nei pressi del capoluogo

ristica per mezzo di treni storici e collegamenti speciali in occasione delle manifestazioni più rilevanti. Da parte di Trenitalia si registra invece l'impegno di un ulteriore riordino della mobilità ferroviaria della linea Caltanissetta-Ragusa-Modica-Siracusa, e lo studio di fattibilità tecnica per i collegamenti ferroviari diretti, anche periodici, volti a collegare il capoluogo ibleo con Palermo e Catania. Il direttore Divisione passeggeri locale di Trenitalia, dott. Stefano Carollo, aveva già avuto modo di relazionare sulla tempistica dei lavori di rinnovamento che stanno interessando la tratta ferroviaria Ragusa-Siracusa per ben 45 Km, e che permetteranno di eliminare i rallentamenti e di migliorare i tempi di percorrenza. Insomma, le riunioni tenutesi nelle scorse settimane a palazzo della Provincia hanno gettato le basi per un rapporto sinergico tra l'ente di viale del Fante, i comuni, Trenitalia e tutte le realtà produttive e commerciali del territorio.

G.L.

INFRASTRUTTURE. Ancora un intoppo sul rilascio della concessione delle aree demaniali. L'ultimo nodo riguarda la determinazione del canone. Il sindaco deciso: «O si chiude l'accordo o non me ne vado»

Porto di Marina, nuovo rinvio dalla Regione Dipasquale: «Non torno senza il contratto»

(*giad*) L'ultima riunione, quella del 17 marzo scorso avrebbe dovuto stabilire le linee definitive per la stipula della concessione Regione/Comune, delle aree demaniali del Porto di Marina. Ieri a Palermo, la firma del contratto. Almeno queste le intenzioni. Ma ieri a Palermo il contratto non era pronto. Il primo cittadino decide di non mollare e con un fermo: «Non torno da Palermo senza la concessione delle aree tra le mani» disdice gli appuntamenti e si ferma nel capoluogo. «Secondo quanto appreso dal Dirigente generale dell'assessorato Territorio ed Ambiente Pietro Tolomeo - spiega Dipasquale - mancherebbero ancora degli atti di chiarimento che dovrebbero pervenire dalla capitaneria di porto per la determinazione del canone. Ma erano però atti di cui si sapeva anche il 17 marzo». Di che atti si tratta? La vicenda dovrebbe riguardare la rideterminazione del canone perchè nelle superfici demaniali ci sarebbe stata qualche variazione "non sostanziale". È l'avvocato Massimo Blandi per conto della Tecnis a seguire la vicenda e ad affiancare pure l'amministrazione comunale, gratuitamente, in questo frangente: «Siamo fiduciosi che la questione possa concludersi domattina (*oggi per chi legge, n.d.r.*) - dice Blandi -. La concessione è per 60 anni e viene rilasciata al Comune; poi all'inizio della vera e propria fase di gestione operativa del porto, subentrerà direttamente l'impresa. Fino alla fine dei lavori e del collaudo formalmente il concessionario è il Comune. L'assessorato ha già preso atto dello schema fermo estando che in base alla convenzione tra Tecnis e Comune, i costi della concessione sono comunque a carico dell'impresa». Questo significa che i circa 17.000 euro annui del canone "ricognitorio" che il Comune dovrebbe

pagare prima di "passare la concessione" alla Tecnis li pagherà la Tecnis stessa. Il canone "pieno", invece, a carico dell'impresa quando la struttura entrerà a profitto, sarà di poco più di 167.000 euro. Oggi quindi la stipula del contratto. «C'è stata qualche difficoltà nella interpretazione di un decreto del Presidente della Regione ma sembra sia stato tutto chiarito. Poi il confronto non semplice con una normativa nuova mai applicata in Sicilia e che risente di un non perfetto coordinamento tra il Codice di navigazione che risale al 1942 e le norme che regolano i progetti di finanza in cui il pubblico partecipa alla realizzazione delle opere con il privato; la norma risale al 1997 ed è stata recepita dalla Regione nel 2003. Vorrei sottolineare che si tratta della prima realizzazione di quel piano strategico della nautica di Sicilia promosso negli anni dagli assessori Cascio e Granata».

GIADA DROCKER

La Regione diserta l'incontro di ieri a Palermo e il rilascio della concessione al Comune slitta ancora

Porto, c'è un altro intoppo

Dipasquale preoccupato: «Non mi muovo finché non ce la daranno»

Giorgio Antonelli

È slittato, forse solo di 24 ore, il rilascio della concessione delle aree demaniali, atto necessario all'insediamento definitivo della Tecnis spa nella zona portuale. Atto propedeutico anche al completamento dei lavori (solo con la concessione definitiva, la Tecnis potrà difatti attingere ai finanziamenti a lungo termine deliberati da un pool di banche) e, soprattutto, all'apertura, seppur parziale, del porto già dall'estate ormai prossima.

Ieri pomeriggio non è stato possibile raggiungere il sindaco, che è rimasto a Palermo e che ha affidato il suo pensiero ad un documento dell'ufficio stampa. Un messaggio sostanzialmente "diplomatico" che annuncia, comunque, la permanenza del sindaco a Palermo «sino a quando non otterremo quanto richiesto». Una sorta, dunque, di occupazione "virtuale" dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, ove ieri mattina si erano dati appuntamento, oltre al primo cittadino (accompagnato dall'ing. Giuseppe Corallo), i vertici della Tecnis spa ed i legali dell'impresa etnea aggiudicataria del project financing. A quanto pare, però, a disertare l'incontro è stato proprio il referente più atteso: ossia, il direttore generale dell'assessorato Pietro Tolomeo che avrebbe dovuto firmare l'atto di rilascio della concessione. Tolomeo, in-

fatti, non si è presentato in assessorato, per motivi che non è stato possibile conoscere, ma dovrebbe rientrare in ufficio stamane. Davanti alla porta troverà... il sindaco Nello Dipasquale.

Per la verità, le dichiarazioni sulla questione del sindaco, malgrado le ampie assicurazioni della classe politica e dello stesso assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, sono state sempre improntate alla massima prudenza: «Sono come a San Tommaso. Voglio toccare con mano la concessione: su questa vicenda, ne ho visto di cotte e di crude, per cui, non intendo sbilanciarmi». Così si era espresso, infatti, il primo cittadino prima dell'incontro di dieci giorni fa, quando, con la firma della bozza di convenzione, ogni ostacolo sembrava essere stato superato. Ma non per Dipasquale che, anche subito dopo la sigla sulla bozza, pretesa guarda caso dallo stesso sindaco, non solo non aveva inteso cantare vittoria, ma aveva rilasciato dichiarazioni improntate ancora alla massima cautela. Un controsenso, ma solo apparente, per un amministratore distintosi ad oggi, proprio per la sua "irruenza operativa", per il



Nello Dipasquale è rimasto a Palermo e stamani tornerà a chiedere la concessione

suo pragmatismo. Virtù (o difetti, secondo altri) che di fronte alla burocrazia regionale, il sindaco ha tenuto a freno, forse perché conscio che l'ostacolo era assai arduo da arginare. E che sarebbe stato superato solo con il formale rilascio della concessione, che, secondo la bozza messa a punto, avrà una durata sessantennale, come previsto dall'originario bando di gara (e non trentennale, come invece "auspicato" dalla Regione nella bozza sottoposta inizialmente agli amministratori comunali ed alla Tecnis) e che prevede il pagamento di un canone commisurato, nei tempi e nell'entità, all'effettiva gestione e, quindi, entrata in attività della struttura portuale.

Il "contrattempo" di ieri sembra dare ragione al sindaco "prudente": «Problemi di ordine tecnico non consentono ad oggi il rilascio della concessione delle aree demaniali del costruendo porto di Marina», ha dichiarato Dipasquale nel comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Comune. Quindi ha annunciato l'"occupazione" virtuale dell'assessorato: «Sono sinceramente preoccupato - recita ancora il documento di Palazzo dell'Aquila - per l'ulteriore perdita di tempo che ci costringe ad attendere ancora il rilascio della concessione. Ero venuto a Palermo con la certezza, visti gli impegni assunti, che l'atto sarebbe finalmente venuto fuori dagli uffici dell'asses-

sorato. Ho deciso, quindi, di fermarmi nel capoluogo dell'isola, sino a quando non otterremo quanto richiesto».

Dichiarazioni "ufficiali", dunque, ferme e decise, ma improntate ad una "sana" diplomazia, evidentemente per non esacerbare gli animi. Con la "sosta" forzata a Palermo che, però, la dice lunga sulla ferma volontà di Dipasquale di ottenere già stamane la tanto "vituperata" concessione demaniale. *

COMIZI NEL VIVO. L'esponente azzurro possibilista su un dialogo. «Pieno appoggio a Rustico» **Leontini apre a Stefania Craxi e i socialisti di Ispica**

(*gfr*) «Venite con me all'incontro con Stefania Craxi»: così Innocenzo Leontini in un passaggio del comizio di apertura di campagna elettorale ha aperto la porta ai socialisti di Ispica. L'incontro con la figlia dello statista socialista morto nel 2000 è fissato per le 19 di domani a Villa Orchidea, a Comiso. «Se Veltroni dialoga con Bertinotti e Diliberto, ha dietro, non vedo perché non possiamo superare il passato e condurre delle battaglie insieme anche se da posizioni diverse». Una riconciliazione con il suo passato e con il tassello più importante della storia ispicese fino agli anni 90 che ieri in città ha fatto molto discutere. E poi ancora tra le note politiche la confer-

ma della piena unità con il sindaco Rustico nel passaggio «Pieno accordo e sostegno al sindaco Rustico che è sindaco di oggi e candidato di domani». E a riprova di questo sul palco con Rustico e Leontini tutti i consiglieri e gli assessori di Forza Italia, compresi l'assessore Marco Genovese e il consigliere Titta Genovese della lista «Rustico sindaco» vicini a Minardo nella scorsa tornata elettorale. E sul palco si è registrata anche la presenza di Manisa Moltisanti, assessore di An. In questa cornice politica Leontini ha poi parlato di programmi soprattutto: dai 200 miliardi di euro in arrivo dal Por Sicilia fino al 2013 alla razionalizzazione della rete ospedaliera al turismo pas-

sando per il già fatto come l'adeguamento strutturale delle piccole e medie agricole per non disperdere i 180 milioni di euro del Por Sicilia. Il comizio di Leontini ha chiuso il primo week-end di campagna elettorale in città: sabato era salito sul palco anche il Pd con un comizio di Digiacomo e Ammatuna. In un passaggio del suo discorso Ammatuna ha esplicitato la possibilità della chiusura del poliambulatorio cittadino per le vaccinazioni a causa dei tagli alla spesa sanitaria e nella città ieri questa possibilità ha acceso il dibattito e con esso timori, polemiche e progetti di nuove battaglie.

GIUSEPPINA FRANZO

«La Valle del Tellesimo va valorizzata»

L'on. Orazio Ragusa. «Servono interventi mirati anche per la Cava dei Servi nel territorio di Frigintini»

La valorizzazione del territorio e dell'ambiente è uno degli obiettivi principali portati avanti, nella sua attività di deputato regionale, dell'on. Orazio Ragusa. E di questo argomento lo stesso ha parlato nel corso di un incontro che si è tenuto domenica scorsa nella frazione modicana di Frigintini con i cittadini del luogo. Il deputato regionale uscente ha illustrato il proprio programma elettorale ponendo l'accento sul proprio impegno per il territorio della frazione modicana.

In particolare si è fatto riferimento ad un preciso impegno di valorizzare la «Cava dei Servi» e la «Valle del Tellesimo» attraverso l'inserimento del sito nella circuitazione regionale dei luoghi di grande pregio naturalistico.

«Non di secondaria importanza – ha detto l'on. Orazio Ragusa – la circostanza che all'interno dello stesso sito si trovino insediamenti

preistorici; infatti, a due diversi momenti risalgono gli avanzi preistorici scoperti nella Cava dei Servi, più in particolare si tratta di tombe a pianta circolare distribuite su vari livelli. Dunque è indispensabile pensare ad uno sviluppo turistico del territorio sfruttando le eccezionali doti naturalistiche di quei luoghi in un'ottica non solo regionale, ma anche nazionale ed internazionale».

In effetti, la zona della lussureggiante Valle del Tellesimo è da sempre una delle mete più gettonate dagli amanti della natura. Occorre, quindi, un'articolata opera di promozione del sito e servono interventi perché la stessa e la Cava dei Servi vengano rese fruibili ai visitatori. A dire il vero, di questo si parla ormai da tempo, ma fino ad oggi nulla di concreto ancora è stato fatto.

R. R.

SINISTRA ARCOBALENO ATTACCA. Il candidato della Finocchiaro non replica **«Fonte usa la Cgil come un comitato»**

(*gn*) Si infiamma la campagna elettorale e si infiamma nel centrosinistra. La Sinistra l'Arcobaleno si scaglia contro il candidato della lista «Anna Finocchiaro Presidente per la Sicilia», Tommaso Fonte, accusandolo di usare la Camera del Lavoro come comitato elettorale. «Nonostante abbia sempre professato che il sindacato dovesse garantire e tutelare la propria autonomia non appiattendosi su scelte di partito o peggio di singoli candidati - dice La Sinistra l'Arcobaleno - Fonte sta cercando di utilizzare le sedi delle Camere del Lavoro della provincia come comitati elettorali. È abbastanza triste e degradante vedere una sede sindacale tappezzata di

manifesti e volantini elettorali. Proprio lo stesso Fonte aveva preteso l'applicazione del principio della più completa incompatibilità tra tutti i livelli della rappresentanza politica (istituzionale e partitica) e qualsiasi incarico di natura sindacale. Ma che senso ha dimettersi se poi si dirottano strutture e risorse del sindacato per sostenere una candidatura politica? Fonte è rigoroso con gli altri ma indulgente con sé stesso, violando inoltre lo statuto e le direttive nazionali emanate dalla Cgil che regolano il comportamento delle strutture del sindacato in periodo elettorale». L'interessato non ha voluto replicare alle accuse de «La Sinistra l'Arcobaleno».

VERSO LE ELEZIONI. L'europarlamentare insieme a Ruggero Razza che corre per la presidenza della Regione e i colleghi di partito in lizza per politiche e Ars. Frecciate a Berlusconi, Fini e Lombardo

La Destra scende in «campo» a Marina Musumeci ci crede: avremo il 5 per cento

(*gn*) «La Destra» ha inaugurato i comizi a Marina di Ragusa. E per l'occasione si è presentata al completo. C'erano il candidato alla presidenza della Regione, Ruggero Razza, il candidato al Senato, Enrico Trantino, l'onorevole Gino Ioppolo e l'europarlamentare Nello Musumeci. Sul palco anche i candidati all'Ars: Giuseppe Di Pasquale, Rosario Mannelli, Adriana Curcio, Salvina Ferlito e Concetta Spadaro. Ma ad attirare l'attenzione è stato Nello Musumeci il quale ha gridato che «l'Italia ha bisogno di destra». Davanti al palco ex militanti di An che non hanno condiviso l'atteggiamento di Fini di confluire nel Pdl. E Musumeci buona parte del suo discorso lo ha dedicato proprio a Berlusconi e Fini ricordando loro l'errore che stanno commettendo. Ma Musumeci, come al suo solito, non si è dimenticato di nessuno criticando anche il candidato alla presidenza del centrodestra, Raffaele Lombardo. «Parla ora di autonomia, dimenticandosi degli anni passati nella Dc e quando da Roma gli imponevano cosa fare». Ma l'europarlamentare de «La Destra» un pensiero lo ha voluto dedicare a chi ha cambiato casacca andando ad ingrossare le fila del Movimento per l'Autonomia. «Vergogna. La Sicilia e la provincia di Ragusa non ha bisogno di saltabanchi o trenta denari, ha bisogno di gente per bene». Un'accusa forte rivolta a chi di Alleanza nazionale sta abbracciando il Movimento di Raffaele Lombardo. «Noi siamo rimasti con la schiena dritta - ha detto Musumeci - alla Camera raggiungeremo il 4% ed avremo una rappresentanza parlamentare ed alla Regione abbiamo scommesso su Razza convinti che superemo lo sbarramento».

GIANNI NICITA

COMISO. «Convention» elettorale

Cosentini rilancia la «sfida dei territori» «Più attenzione per il versante Ipparino»

COMISO. (*fc*) "Questa campagna elettorale non è solo la sfida tra candidati e tra programmi, ma è anche una sfida tra territori. Il versante ipparino, sempre penalizzato nelle rappresentanze parlamentari, reclama più spazio e maggiore attenzione. E' questa la novità della mia candidatura: un ragusano che vuole rappresentare le istanze delle città di Comiso, Vittoria, Santa Croce ed Acate". Lo ha detto il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, nella convention comisana che si è svolta domenica sera. Un altro appuntamento si svolgerà tra pochi giorni, a Vittoria. Al fianco di Cosentini ci sono il leader del partito, Giuseppe Drago, il segretario provinciale Giancarlo Floriddia, l'assessore provinciale Giovanni Digiacomo, il sindaco di Acate, Giovan-

ni Caruso. Anche quest'ultimo ha ribadito la necessità di dare maggiore spessore all'impegno politico per la zona ipparina. "Intendo produrre ogni sforzo - ha detto Cosentini - per le infrastrutture, per il porto di Scoglitti, per sostenere l'economia agricola, puntando ad una defiscalizzazione, alla riduzione dei costi di produzione, sostenendo il mercato vittoriese dalla concorrenza di altri paesi. Altrove si produce come avveniva da noi negli anni 70, con costi ridotti e nessuna regola che garantisca la salubrità. Eppure i nostri prodotti di qualità devono subire la concorrenza di questi paesi". Cosentini ha anche ribadito la "piena condivisione dei principi enunciati dal vescovo di Ragusa nella lettera inviata alla comunità iblea per le prossime elezioni".

FRANCESCA CABIBBO

L'ex ministro e presidente Ars invita il Pdl a indicare subito un nome per le elezioni amministrative. Favorito l'assessore uscente Scucces. Sull'Udc: «Al limite ci possiamo vedere dopo il ballottaggio»

Miccichè lancia il diktat per le comunali: «Scegliamo subito il nostro candidato»

(*gioc*) "Muoviamoci subito per presentare una nostra candidatura a Sindaco". È il diktat che Gianfranco Miccichè ha lanciato al Popolo della Libertà modicano nel corso della convention elettorale di Nino Minardo e Mommo Carpentieri svoltasi domenica. Dunque, come era prevedibile, il Pdl schiererà un proprio uomo in campo nella corsa verso la poltrona più importante di palazzo San Domenico. È dunque partita ufficialmente la "caccia al nome". In pole position, per avere il pieno appoggio del partito di Berlusconi, ci sarebbe l'attuale assessore comunale Giovanni Scucces, da due legislature a palazzo di Città, uomo pacato e amministratore apprezzato in maniera bipartisan. Ma Nino Minardo potrebbe anche puntare su un professionista giovane, fuori dalla politica attiva, che potrebbe contare su un consenso trasversale. In questo caso l'indicazione pare ricadere su un giovane avvocato del foro di Modica. Ma Gianfranco Miccichè non è stato solo "chiaro" nel richiedere una candidatura a Sindaco, ma anche nel rapporto con gli ex alleati dell'Udc. "Noi mettiamo un uomo, se loro vogliono ne posso-

no mettere un altro e poi ci vediamo semmai al ballottaggio". Dunque i rapporti sembrano essere del tutto rotti. Maggiore chiarezza, in tal senso, si potrà avere stamattina al termine della conferenza stampa convocata proprio dal leader dell'Udc, Peppe Drago e dall'ex Sindaco, Piero Torchi per le 10,30 con all'ordine del giorno proprio la "situazione amministrativa di palazzo San Domenico in chiave futura". Oggi è anche il giorno del direttivo cittadino dell'Udc. I più ottimisti pensano che questo

sia anche il giorno della "investitura ufficiale" di un nome, ma - verosimilmente - questo passaggio necessiterà ancora di qualche ora. In lizza sempre in tre: Enzo Cavallo, Paolo Nigro e Marisa Giunta, anche se nelle ultime ore si sarebbe proposta l'ipotesi dell'ex assessore al bilancio, Carmelo Drago che segnerebbe una scelta di continuità amministrativa in tema finanziario.

Pdl e Udc avranno dunque un proprio candidato, ma ciò sarà anche per l'Mpa che ha già dichiarato l'intenzione

di correre con un proprio uomo. Due le ipotesi dunque: o si andrà verso almeno quattro candidature (considerando l'ipotesi di una candidatura unitaria del centrosinistra) oppure verso degli accordi. E qui si apriranno nuovi fronti. Appare maggiormente probabile un accordo Udc-Mpa, che a Modica si declina in: Drago - Riccardo Minardo, piuttosto che un accordo Mpa-Pdl che, all'ombra del Castello significa Riccardo Minardo ed il nipote Nino.

GIORGIO CARUSO

Modica Scontro Pdl-Udc sulla sindacatura mentre il Pd Borrometi tesse la tela al centro **Micciché bocchia Torchi e apre la strada a Scucces**

MODICA. Gianfranco Micciché non ha peli sulla lingua. «Il nuovo sindaco di Modica sarà del Pdl; lo rivendichiamo dopo che Torchi ha inopinatamente abbandonato dopo otto mesi la poltrona di palazzo S. Domenico». Micciché non ha fatto nomi, ma nel Pdl circola già il nome del possibile candidato. Si tratta dell'attuale assessore ai Lavori pubblici Giovanni Scucces che, in tempi non sospetti, ha abbracciato la causa di Nino Minardo aprendo la strada ai tanti che lo hanno seguito. Scucces ha dalla sua esperienza amministrativa, è stato per due legislature in consiglio comunale, assessore ed ha un buon bacino di consensi. Scucces dovrà attendere tuttavia l'esito della competizione elettorale perché la mancata elezione

di Mommo Carpentieri farebbe pendere la bilancia proprio sull'ex assessore provinciale. Alle comunali si profila dunque uno scontro tutto interno al centrodestra visto che anche l'Udc reclama la sindacatura non ritenendo compiuto il secondo mandato di Piero Torchi. Stasera il direttivo cittadino indicherà il nome del candidato a succedere a Torchi. Sarà lo stesso Giuseppe Drago a presiedere la riunione ed a rompere ogni indugio. L'Udc vuole mettere le mani avanti a scampo di ogni equivoco ed il nome più accreditato è quello di Enzo Cavallo.

Da vedere come reagirà l'Mpa allo scontro tra i due ex alleati della Cdl: Riccardo Minardo non vuole assistere in modo passivo e l'Mpa cerca anche a Modica una



Giovanni Scucces
probabile candidato a sindaco

sua visibilità, specie se le elezioni regionali dovessero premiare il partito di Lombardo.

Ancora ai blocchi, invece, il Pd dove tutti attendono l'esito delle consultazioni elettorali. Le opzioni sono due: o un ritorno in campo di Antonio Borrometi se dovessero maturare condizioni politiche di largo respiro come un accordo al centro con l'Udc qualora Drago dovesse rompere con il centrodestra. Borrometi ha tenuto finora un basso profilo, ma i suoi amici più fidati stanno tessendo le fila di un accordo molto ampio che dovrebbe andare dalla Sinistra l'Arcobaleno al centro. In alternativa c'è l'opzione Giurdanella, soprattutto se il giovane avvocato dovesse avere un successo personale alle elezioni. + (d.g.)

Comiso Si va verso un contenzioso? **Lievitano i costi, i lavori dell'aeroporto rischiano lo stop**

Antonio Brancato
COMISO

Lievitano i costi di costruzione dell'aeroporto «Pio La Torre». Il consorzio di imprese che sta realizzando l'opera ha chiesto al Comune un adeguamento rispetto all'importo originario, fissato in poco più di 28 milioni di euro. I maggiori oneri per la «Cfc» di Santa Venerina sarebbero derivati soprattutto dall'anomalo e rallentato andamento dei lavori, dovuto all'interferenza delle linee elettriche dell'Enel e del gasdotto Snam che attraversavano l'ex Magliocco. A conti fatti il Comune dovrebbe dunque sborsare, secondo la «Cfc», sei milioni e 117 mila euro in più rispetto al costo preventivato dell'opera.

L'amministrazione comunale si è detta pronta a transare, ma è disponibile a riconoscere all'impresa solo un credito di 2 milioni e 350 mila euro.

La società consortile, almeno per ora, non ha accettato. Non è escluso quindi che fra le due parti si inneschi un contenzioso vero e proprio. La ditta ha fatto ufficialmente presente di avere esaurito da tempo le proprie riserve finanziarie e di registrare pesanti scoperture con

diversi istituti bancari per cui, in mancanza di un equo accordo, i lavori corrono il rischio di subire uno stop.

In ogni caso la «Cfc» potrà incassare le somme richieste soltanto dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2008. L'intenzione dell'amministrazione è quella di utilizzare parte degli introiti (tre milioni e 800 mila euro) derivati dalla vendita a «Intersac» del 14 per cento delle azioni della società di gestione dell'aeroporto.

Una decisione, questa, che sicuramente darà la stura a polemiche politiche visto che la giunta ha già approfittato dell'arrivo nelle esauste casse comunali di tanto ben di Dio per saldare debiti contratti durante precedenti esercizi finanziari.

Secondo l'assessore al Bilancio, Luigi Belluardo, tuttavia, le accuse dell'opposizione sono infondate perchè i conti dell'ente restano in ordine.

Nel frattempo la «Cfc» si accinge a chiedere una proroga del termine di consegna dell'infrastruttura. È ormai chiaro infatti che la data del 20 aprile non potrà più essere rispettata. I responsabili dell'impresa contano comunque di concludere i lavori a fine luglio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. Il candidato governatore del Pdl è intervenuto a un incontro in Sardegna. L'esponente del Pd a Messina vede i rappresentanti delle professioni poi la visita all'Assindustria

Lombardo: la sinistra è contro chi investe Finocchiaro: bisogna recuperare i litorali

«Niente tasse per chi viene al Sud per creare attività. Non vogliamo fondi speciali ma una fiscalità di vantaggio»

CATANIA. (*gem*) Passando da un'isola a un'altra, Raffaele Lombardo ha trascurato per un giorno i suoi impegni di aspirante Governatore di Sicilia. Ieri, infatti, s'è recato in Sardegna dove a Cagliari ha presentato le liste di Mpa-Autonomia Sud per Camera e Senato. Giunto in aereo, l'esponente del centrodestra s'è quindi spostato in auto per raggiungere il centro del capoluogo sardo: "Ho notato molte analogie con la situazione siciliana - ha dichiarato Lombardo - specie per la pessima condizione delle infrastrutture". A proposito di Sud, inoltre, ha rilanciato la sua proposta di "fiscalità di vantaggio" per favorire lo sviluppo: "Niente tasse per gli investimenti al Sud. Non vogliamo finan-

ziamenti straordinari, ma piuttosto una fiscalità speciale. Non costerebbe niente allo Stato, tranne la rinuncia a percepire tasse da imprese che senza questa misura fiscale non verrebbero, comunque, sul nostro territorio. Lo Stato, anzi, ci guadagnerebbe risparmiando indennità di disoccupazione". "Si tratta - ha aggiunto - di una ricetta per aiutare i consumi a crescere, la disoccupazione a ridursi, l'emigrazione a limitarsi".

In terra sarda, il padre fondatore del Movimento per l'Autonomia ha spiegato le ragioni del suo apparenamento con il Pdl per le elezioni nazionali: "Ci siamo alleati con il Popolo della Libertà - ha esclamato Lombardo - perché dall'altra parte abbiamo riscontrato un'ostilità irriducibile. Nel Pd registriamo un no netto a ogni investimento che riguarda i nostri territori. Rimarchiano, inoltre, un pregiudizio ideologico che deriva anche da un certo falso ambientalismo". Breve il passo a un argomento, il Ponte sullo Stret-

to, che in passato era stato pure ruotivo di una pacifica "marcia su Roma" organizzata da Raffaele Lombardo e dai suoi amici di partito: "I Verdi - ha detto l'uomo politico catanese, originario di Gran Michele - sono contrari alla realizzazione del Ponte sullo Stretto perché turba l'ambiente e perché

suo "atteggiamento di apertura" con queste parole: "Quando ci si integra in una comunità e si fa fino in fondo il proprio dovere pagando le tasse locali - ha spiegato Raffaele Lombardo - è ovvio e naturale che l'altra faccia della medaglia comprenda anche i diritti, primo tra questi quello di scegliersi la propria parte di dirigenza locale".

Oggi, ritorno in patria per il candidato Governatore. A Catania, in mattinata, Lombardo ha fra l'altro in agenda gli incontri con il direttivo provinciale di Confindustria e, successivamente, con il consiglio di UnionCamere Sicilia che consegnerà all'esponente politico un documento programmatico di 48 pagine: "Bisogna combattere accanto alle imprese - anticipa il presidente regionale delle Camere di Commercio, Giuseppe Pace - criminalità e pratiche di illegalità diffusa, ma anche stimolare sempre di più il sistema della concertazione per lo sviluppo".

GERARDO MARRONE

«C'è chi è contrario al Ponte per motivi ambientali ma non si preoccupa dei petrolieri»

esticamente disturba, ma non hanno detto nessuna parola nei confronti dei petrolieri che inquinano".

Uomo di punta della coalizione di centrodestra, Lombardo ieri è anche intervenuto sulle polemiche in materia di voto agli immigrati. Il leader di Mpa, che due anni fa si era presentato alle elezioni nazionali accomunando il proprio simbolo a quello del partito di Umberto Bossi, ha spiegato il

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. Il candidato governatore del Pdl è intervenuto a un incontro in Sardegna. L'esponente del Pd a Messina vede i rappresentanti delle professioni poi la visita all'Assindustria

Lombardo: la sinistra è contro chi investe Finocchiaro: bisogna recuperare i litorali

MESSINA. (*acaf*) Anna Finocchiaro attacca Gianfranco Fini per il flop di presenze al cinema Imperia a Palermo e incontra sullo Stretto industriali, ordini professionali e medici salutandolo anche l'arcivescovo Calogero La Piana. "Il flop di Fini a Palermo e la paura di Raffaele Lombardo che si sottrae al confronto pubblico con me confermano solo una cosa - dice la Finocchiaro - nell'Isola il vento sta cambiando, in Sicilia ce la possiamo fare". Prima tappa con ingegneri, architetti, avvocati e commercialisti. "In Sicilia è necessario creare la consulta permanente delle professioni - dichiara la Finocchiaro - serve un rapporto moderno, veloce, trasparente tra la burocrazia regionale e gli organi professionali; un'altra cosa che farò, se sarò eletta alla presidenza della Regione, sarà quella di istituire un albo in grado di regolare il rapporto tra Regione e liberi professionisti, non è possibile che questi rapporti siano regolati solo dalla strumento delle consulenze o, peggio ancora, delle amicizie politiche, come troppe volte avviene, mortificando i saperi e le competenze più valide che ci sono in questa terra". Poi la riunione con gli industriali. La Finocchia-

ro ha sottolineato come sia fondamentale il recupero del lungomare. Assente il presidente Ivo Blandina, il vicepresidente vicario di Assindustria, Alfredo Schipani, ha spiegato che: "tutte le grandi metropoli mediterranee stanno recuperando le zone di fronte al mare per integrarle nel tessuto urbano, non si capisce perché non si possa fare lo stesso nella nostra città". Gli industriali hanno anche evidenziato lo spre-

*«Bisogna fare anche
qui quello che si sta
facendo in tanti altri
posti dove il lungomare
è integrato nella città»*

co di risorse pubbliche degli enti di sottogoverno e portato ad esempio la crisi finanziaria e di servizi della locale azienda trasporti. La Finocchiaro ha affermato che tra i punti in programma c'è l'agevolazione ed il rafforzamento dei Consorzi fidi, in alternativa alla creazione di un ap-

*«Contraria alla mega struttura
sullo Stretto: proporrò
un referendum regionale»*

posito istituto di credito per il Sud. Secco il no al Ponte della senatrice che proporrà un referendum regionale contro i lavori. L'ex diessina, con Franco Rinaldi e Filippo Panarello candidati del Pd all'assemblea regionale, ha poi raggiunto l'istituto Cristo Re per ascoltare gli interventi degli ordini professionali di medici e farmacisti. La Finocchiaro ha solidarizzato con gli ausiliari del Policlinico universitario che han-

no terminato il contratto il 31 dicembre scorso e detto alla platea: "occorre prestare molta attenzione tra Sanità pubblica e privata - afferma la Finocchiaro - non discuto l'eccellenza dei centri sanitari privati ma se occorre finanziare quest'ultimi bisogna farlo per quelle strutture che eseguono servizi non offerti dagli ospedali pubblici, non dimentichiamoci che c'è gente che non ha grosse possibilità e il diritto alla sanità è uno dei diritti fondamentali tra quelli di uguaglianza". La Finocchiaro punta a investimenti per gli ospedali pubblici e alla formazione degli operatori sanitari per sperimentare in Sicilia le nuove tecniche sanitarie già a disposizione in altre regioni. Sulle "liberalizzazioni" delle farmacie la senatrice ha detto di seguire la linea del ministro Livia Turco ma che non bisogna considerare le farmacie come mercati di medicine all'ingrosso.

ANTONIO CAFFO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Potere d'acquisto La Costituzione parla di stipendi «proporzionati»

L'appello di Napolitano: «Retribuzioni inadeguate»

Il presidente: «Servono larghe intese per le riforme»

«Per riconoscimento generale delle forze sociali e politiche, questo vale in particolare nell'industria»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — «Per riconoscimento generale delle forze sociali e politiche, oggi abbiamo il problema di un livello inadeguato delle retribuzioni di tutti i lavoratori, in particolare di quelli dell'industria».

Le agenzie di stampa hanno da poco messo in rete le ultime stime dell'Eurostat, che fissano il nuovo record dell'inflazione nel nostro Paese (attestatosi ormai al 3,5%), e Giorgio Napolitano prende a pretesto la cerimonia sui sessant'anni della Carta costituzionale per lanciare l'allarme. Dopo quest'ennesima certificazione di difficoltà destinata a pesare sui bilanci di milioni di famiglie, gli sembra indispensabile incitare gli schieramenti a inserire la questione operaia nei programmi urgenti del dopo voto. Gli viene chiesto come vada interpretato l'articolo della Costituzione in cui si raccomanda di assicurare ai lavoratori "una retribuzione proporzionata", affinché possano condurre "una vita libera e dignitosa". E la sua replica è coerente con l'emergenza che ha ap-

pena segnalato: «Questo principio è sempre giusto ricordarlo, quale che sia il livello di retribuzione considerato adeguato... Su queste cose c'è sempre da discutere, da confrontarsi e anche da battersi per difendere i risultati ottenuti». Ma non si accontenta di accennare al drammatico nodo dei salari, il presidente della Repubblica. Si preoccupa di estendere il tema all'insufficienza delle garanzie: «Dobbiamo adoperarci per tutelare il lavoro in tutte le sue forme, pren-

dendo il concetto espresso dalla Costituzione come un concetto dinamico».

Per lui, bisogna insomma intendere quel precetto come una linea d'indirizzo, che va «reinterpretata e fatta rivivere» secondo l'evoluzione della società e dell'economia. Il che oggi significa tenere conto, ad esempio, «anche del lavoro a tempo determinato, quello cosiddetto precario».

Sono i passaggi più legati all'attualità dell'intervento che il capo dello Stato si concede a Firenze, in una giornata in bilico tra due ricorrenze: la festa dell'Aeronautica e il compleanno della nostra Magna Charta. Un appuntamento, quest'ultimo, celebrato a Palazzo Vecchio e che lo spinge a ripetere l'appello già echeggiato a Montecitorio il 23 gennaio scorso. Ciò di cui oggi più si avverte la necessità, dice, è «un autentico patriottismo costituzionale», uno «sforzo comune per trovare il consenso e l'intesa più larga per affrontare ogni specifica revisione» del documento fondativo della Repubblica. E aggiunge, ancora esortativo: «E' necessario porre mano a quel rinnovamento della vita istituzionale, politica e civile, in assenza del quale la comunità nazionale, in tutte le sue parti, sarebbe esposta a crisi gravi».

Marzio Breda

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Balzo dell'inflazione. Gli italiani rinunciano al pesce d'aprile. Solo bastoncini surgelati.

www.corriere.it/italians

Pdl Il leader: in pensione 5 anni prima chi bada ad anziani non autosufficienti

Berlusconi contro Santoro

«Usa la tv, è un impunito»

«Basta condoni». E si corregge sugli immigrati

Il candidato premier e il tema fiscale: questa sarà una stagione di lotta all'elusione e all'evasione

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Promette che manderà «in pensione cinque anni prima» coloro che manterranno in casa il nonno o un familiare che altrimenti dovrebbe finire in istituto. Giura che l'era dei condoni è finita: «Questa sarà una stagione di contrasto forte all'elusione e all'evasione». Eppure, così come quei cantanti legati a un successo indimenticabile, il boato che fa tremare il teatro Silvio Berlusconi se lo conquista a fine giornata, al Teatro Nuovo di Torino, quando si scaglia contro chi «ha sposato la più criminale e disumana delle ideologie, il comunismo». O quando cita Pecoraro Scanio e Antonio Di Pietro: «Campione dell'ingiusti-

zia e delle manette». Oppure, tuono più fragoroso di tutti, quando archivia del tutto il tema del voto agli immigrati per le amministrative. E accusa il governo Prodi di aver «lasciato entrare tutti». Probabilmente, il capo azzurro ha letto le veementi bocciature del Carrocio. E soprattutto quella sferzante dello stesso Bossi: «Berlusconi è uno che vuole piacere. Se passa da Lodi vuole lodare, se va a Piacenza vuole piacere».

Forse stuzzicato dalle troppe voci che gli consigliano una campagna elettorale più energica, il capo del centrodestra ieri è tornato anche sull'ormai celebre editto bulgaro. Per dire a Pierluigi Battista, che lo intervistava per la videochat del Corriere, che «l'editto bulgaro è una delle grandi menzogne. Io non ho mandato a casa Santoro. Ho soltanto detto a Biagi e Santoro di non fare un uso criminoso della tv, cosa che Santoro continua impunemen-

te a fare». Dove per uso criminoso si legga «l'attaccare gli avversari senza dare loro la possibilità di una replica». Una dichiarazione che consente a Roberto Cuillo (Pd) di ipotizzare un nuovo «editto bulgaro preventivo».

Ma la preoccupazione di Berlusconi continua a chiamarsi Senato. Ieri mattina, a Milano, è tornato a scagliarsi contro «il voto ai partiti». Un po' indelicato, visto che parlava a un comizio del partito Pensionati. Dove ha consigliato ai supporter di far provare il voto ai propri congiunti su un facsimile della scheda elettorale. C'è stato spazio anche per una gag. Quando ha indicato un gruppo di attempate sostenitrici che lo applaudivano come «la nostra sezione menopausa». Loro l'hanno presa bene: «È meno male che ci sono arrivate, c'è chi non ci arriva — se la ride la signora Elisa, 62 anni —. E poi, adesso ho un impiccio di meno».

Marco Cremonesi

«Alt ai condoni, ora più controlli»

Berlusconi: se pareggio governo di buonsenso, Cacciari alla Cultura, Monti allo Sviluppo

Barbara Flammeri
ROMA

La stagione dei condoni è finita. A decretarlo è Silvio Berlusconi che ribadisce l'obiettivo di un'aliquota massima al 33% ma solo se aumenta la platea dei contribuenti. Quella che si aprirà, dice il Cavaliere sicuro di tornare a guidare il Governo, sarà «la stagione della lotta all'evasione» con l'obiettivo di ridurla di un punto l'anno. È un Berlusconi che conferma di volersi presentare con un'immagine diversa rispetto al passato: più prudente ma non meno battagliero. Berlusconi, però, pensa anche all'ipotesi B, cioè il pareggio al Senato. In quel caso «la soluzione migliore - ha detto ieri - sarebbe un governo di buon senso, non di parte», nel quale ci sarebbe spazio per alcune personalità di «alto profilo»: «Faccio solo due nomi, Massimo Cacciari alla Cultura e Mario Monti allo Sviluppo economico».

Intanto tra le mosse dei prossimi giorni potrebbe esserci la sottoscrizione di un nuovo contratto con gli italiani. «Non lo escludo», ha detto ieri il candidato premier del Pdl. Tra i punti salienti ci sarà la riduzione della pressione fiscale «sotto il 40%», l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, il ritorno al nucleare e forse anche la stretta sulle intercettazioni telefoniche ribadita anche ieri nel suo tour elettorale (solo per i reati di mafia e terrorismo con sanzioni fino a 5 anni per chi le ordina e chi le pubblica). Berlusconi descrive senza censure la gravità della situazione italiana: «Non è che questa campagna elettorale non contenga la voglia e il sogno di cambiare l'Italia, ma le condizioni dell'economia internazionale sono cambiate ed è difficile sognare», soprattutto «dopo il disastro compiuto da questo governo», sottolinea, ricordando anche l'impegnata dell'inflazione che ha raggiunto «lo stesso record del '96 quando al Governo c'era sempre Prodi».

Ecco perché «è più difficile che nel 2001». Una considerazione



In piazza a Milano. Il leader del Pdl Silvio Berlusconi alla manifestazione del Partito dei pensionati di Carlo Fatuzzo

ne che ripete in ogni incontro con i suoi sostenitori, quasi a voler evitare di creare troppe aspettative. Il Cavaliere punta anzitutto sul rilancio dell'economia. La detassazione degli straordinari assieme al rilancio del-

LOTTA ALL'EVASIONE

«Va ridotta di un punto all'anno. Aliquota fiscale massima al 33%. Libera contrattazione individuale per i premi di produzione»

la contrattazione individuale sarà uno dei volani per innescarla: «Proporremo di bloccare gli stipendi allo stato attuale e dare spazio alla contrattazione tra il singolo e l'azienda per ottenere, quando è il caso, premi di produzione. A questo punto bisognerà detassare questi premi di produzione e detassare gli straordinari. Mi auguro che questo sia un incentivo per i lavoratori dipendenti e per gli imprenditori a lavorare di più».

Poi si passa, però, allo scontro elettorale vero e proprio. Veltroni? «Un illusionista, un vero e proprio bluff, un post-comunista», dice il Cavaliere che blocca così qualunque ipotesi di grandi intese per il dopo voto («Veltroni è una brutta parola»). Il candidato premier del Pdl torna ad attaccare il leader del Pd anche sul programma: «Ci ha copiato», accusa. E a Veltroni, che annuncia la semplificazione legislativa, risponde ricordando che nel programma del Pdl è già previsto il dimezzamento dei parlamentari, dei consiglieri degli enti locali e l'abolizione delle province.

Berlusconi però più che Veltroni teme gli ex alleati. È il che il Pdl rischia di lasciare parte del suo potenziale bottrino elettorale. Torna così ad attaccare Pier Ferdinando Casini, colpevole - questa è la tesi del Cavaliere - di aver frenato l'opera riformatrice del suo Governo, una vera e propria «spina nel fianco» che però è stata estirpata. «È un simpatico bugiardo» si limita a replicare ironicamente Casini. Berlusconi però insiste e invita gli elettori di

AI SEGGI

Stretta in arrivo sui cellulari in «cabina»

Al Consiglio dei ministri di oggi il Viminale presenterà un decreto legge a tutela della segretezza del voto che prevede norme più severe contro l'introduzione di cellulari o qualunque apparecchio «in grado o atto a fotografare o registrare immagini», in cabina elettorale. Il Dd stabilisce che il presidente dell'ufficio elettorale prenda in consegna prima del voto tali apparecchiature insieme al documento e alla tessera elettorale dell'elettore, annotando l'operazione in un registro e restituendole a voto avvenuto. Le violazioni sono punite con l'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda da 300 a 1.000 euro.

centro-destra a «non buttare nel nulla il loro voto», ovvero a non votare né per l'Unione di centro né per la Destra di Storace e Santanchè. «Chi sceglie noi vuole un centro moderato e non le proprietà private di Berlusconi», ribatte Casini, il quale ci tiene invece a far sapere agli elettori del centro-destra che il leader del Pdl per liberarsi dell'Udc si è consegnato nelle mani della Lega: «Berlusconi ha deciso di dare a Bossi la golden share del suo probabile governo». Anche Francesco Storace non ha preso bene il richiamo al voto utile del Cavaliere che aveva anche rivendicato l'aver tenuto fuori la Destra dalla coalizione: «Se provochiamo problemi, non ci chiedano i voti, né prima né dopo», ha detto l'ex ministro della Salute il quale sa bene di poter essere determinante per la vittoria nel Lazio.



GLI APPUNTAMENTI SU RADIO 24
Silvio Berlusconi intervistato in diretta da Giancarlo Santalmassi e Alessandro Milan
Oggi a «Vivavoca» alle ore 9.00

La sfida pd «Quando ero sindaco mi trattava da padre della patria, ora attacca. Un esecutivo pdl sul voto agli immigrati sarebbe già in crisi»

Veltroni: il Cavaliere mi aggredisce

«Cerca la rissa ma è stanco». Poi lancia il piano antiburocrazia: taglierò 5.000 leggi

Affondo anche sulle nuove tecnologie: Internet? Il mio rivale crede che sia una partita tra l'Inter e una squadra straniera

DAL NOSTRO INVIATO

VITERBO — A Roma, di mattina, lancia la rivoluzione burocratica, al grido di «meno leggi» e «zero certificati». Poi, di pomeriggio, prende il pullman e alza i toni, va all'attacco. Forse perché nel Lazio si sente più sicuro o forse perché ormai siamo agli sgoccioli della campagna elettorale, «Walter l'ecumenico» si fa «cattivo» e lancia più di un affondo contro Silvio Berlusconi. Miracolo: lo cita persino per nome e cognome. Una sola volta, ma il tanto che basta: «Si è messo a spedire lettere a tutti i romani con 60 pagine patinate per attaccare ciò che ho fatto nella Capitale... e pensare che quando ero sindaco e lui presidente del Consiglio mi trattava come una specie di padre della patria».

Il popolo del Pd applaude nella piazza del Comune, a Viterbo. Piace lo scontro duro. Sul palco c'è il candidato sindaco Ugo Sposetti, già tesoriere dei Ds, e Giuseppe Fioroni, a fare da testimonial. Proprio il ministro dell'Istruzione lo scorta dall'arrivo fino alla partenza del pullman e lo difende da Pierluigi Bersani che consiglia di «cambiare» passo: «È meglio dare il buon esempio piuttosto che tanti bei consigli».

Nel frattempo Walter ha ripreso a chiamare Berlusconi «il principale esponente dello

schieramento avversario», ma continua ugualmente ad attaccarlo: «Tutti i giorni si parla di rissa. Ma non è vero dato che io non rispondo mai alle provocazioni. Perché sia rissa bisogna essere almeno due, altrimenti è aggressione. E la gente sa giudicare chi aggredisce il prossimo». Ancora, sempre dal palco di Viterbo: «Non vorrei che l'obiettivo di bloccare Air France nasconda la volontà di far comprare a qualcun altro l'Alitalia a due soldi». Lo punzecchia sulle nuove tecnologie: «Gli hanno fatto una domanda su Internet e lui l'ha scambiata per una partita di calcio tra l'Inter e una squadra straniera». Infine, l'affondo contro le alleanze del Cavaliere: «È paradossale, ma il loro governo, prima ancora che si sia insediato, è già in crisi: a prometterla è il

Vincino



leghista Borghesio contro il voto agli immigrati».

Lo stesso tono, molto più deciso e più sicuro di quando aveva cominciato il giro d'Italia in pullman, Veltroni lo assume anche a Terni. Quando dice che «Berlusconi è come il '94, solo che è più stanco». E a Rieti. Insomma, parte la sfida finale a Berlusconi, che questa sera incrocerà negli studi delle Tribune elettorali, e il duello, anche se a distanza, è totale. Anche sulla pubblica amministrazione. Parola d'ordine: «semplificazione». L'obiettivo del Pd è la riduzione sensibile delle leggi, che sono circa 21.691 contro le 4.500 della Germania e le 9.800 della Francia: 5 mila in meno entro un anno e metà di quelle regionali entro il 2010. Ad accompagnare la riforma ci sarà un controllo rigoroso sulla produzione di nuove leggi, per evitare il ritorno alla «giungla normativa».

Ma la rivoluzione promessa consiste soprattutto nel fatto che verranno eliminate le migliaia di autorizzazioni, licenze e nulla osta attualmente in vigore. E ciò non più con l'autocertificazione, ma con una vera e propria «decertificazione»: in assenza di cambiamenti lo Stato e gli Enti locali non potranno più chiedere al cittadino (sarà «vietato») di produrre certificati. Perché ne sono già in possesso mediante l'informatizzazione di tutte le procedure autorizzatorie e informative. E si promette che ciò avverrà con una legge delega, da presentare al primo Consiglio dei ministri del nuovo governo.

Roberto Zuccolini

Le proposte

5.000 leggi in meno

1 Cancellare 5.000 leggi entro il 2008. A regime gli atti normativi ridotti da 90 mila a 2.200. Per ogni legge nuova, una di quelle esistenti sarà abrogata o fatta confluire in un codice

2010: stop ai certificati

2 Dimezzare i tempi della burocrazia: risposte certe in 30 giorni, indennizzo in caso di ritardo. Cancellare prima i doppioni, poi tutti i certificati entro il 2010

Tagli ai costi della politica

3 Per finanziare le misure, previsti tagli ai costi della politica. Con meno leggi, previsto aumento del Pil di 0,5 punti l'anno e risparmi per 3,5 miliardi annui di spesa pubblica

Dietro le quinte Il segretario dopo le critiche di D'Alema e Bersani

Walter e il «fuoco amico»: non mi farò mettere all'angolo

Lo sfogo: abbiamo risalito la china, nessuno potrà accusarmi

ROMA — «Mettermi all'angolo? Figuriamoci: ho preso in mano una formazione con grandi problemi facendole risalire la china. E voglio vedere chi avrà il coraggio di dirmi che ho sbagliato a far correre il Pd da solo»: così Walter Veltroni in uno sfogo pomeridiano con collaboratori e amici. Al di là delle dichiarazioni tranquillizzanti che elargisce a quotidiani e tv, l'ex sindaco di Roma ha capito che nel Partito democratico, dopo le elezioni, rischia di ricrearsi il vecchio rito che fu del Pds e dei Ds: la detronizzazione del segretario, o quanto meno, il suo commissariamento.

Prima Massimo D'Alema che annuncia che nel futuro il Pd potrà allearsi di nuovo con la sinistra (ossia l'esatto contrario di quanto ha detto e dice Veltroni), poi sempre il ministro degli Esteri che giudica «moscio» lo slogan del partito («Si può fare»), infine Pierluigi Bersani che gli contesta di non aver convinto i «moderati». E, *en passant*, un Antonio Bassolino che lascia intendere che non ha intenzione di andarsene qualche mese dopo le politiche, come vorrebbe invece il leader («L'innovazione l'abbiamo già cominciata noi» replica il governatore a Veltroni che sogna un «nuovo futuro» per la Campania).

L'ex sindaco della capitale conosce a menadito i meccanismi del suo fu partito, che, pari pari, sono stati riprodotti nel nuovo. Certo, l'ennesima tenzone D'Alema-Vel-

75,81%

Le primarie

Waiter Veltroni è stato scelto come segretario del Partito democratico, il 14 ottobre scorso, con il 75,81%. Dietro di lui Rosy Bindi con il 12,88% e Letta con l'11,07%

35%

La soglia Per il coordinatore del Pd Goffredo Bettini «se è decisivo vincere, è altrettanto decisivo impiantare nella storia moderna italiana una grande forza riformista e democratica che si attesti attorno al 35%»

troni stucca i margheritini, che nulla c'entrano con la tradizione del Bottegghino. Tant'è vero che il ministro Beppe Fioroni rintuzza subito Bersani: «Abbiamo bisogno di buoni esempi non di buoni consigli. E comunque Walter non se ne andrà certo. Esiste un'unica possibilità perché questo avvenga: che vada a Palazzo Chigi per fare il premier». Ma anche il segretario del Pd, che pure stempera i toni (chiama Bersani e — coincidenza o no? — qualche tempo dopo il ministro precisa e smorza), non ha intenzione alcuna di passare per il capro espiatorio di un'eventuale sconfitta. «Non si è mai vista — dicono i veltroniani del loft — una guerra in cui, mentre l'esercito combatte, i colonnelli sparano al generale». E ogni riferimento all'offensiva dalemiana non è per niente casuale. Secondo Peppino Caldarola Veltroni ha un modo per vincere: «La battaglia deve essere esplicita». Ma è chiaro che adesso non può esserlo, perché la campagna elettorale è alla stretta finale. «Questa è l'ora dell'impegno», avverte Goffredo

Bettini, che respinge le critiche di D'Alema allo slogan elettorale scelto da Veltroni: «A me piace e non dobbiamo scordarci che quando è stato coniato il Pd era di molto sotto a Berlusconi».

Nelle segrete stanze del loft, comunque, sono due sere che le riunioni si susseguono. Il tema è sempre lo stesso, tanto più dopo che l'iniziativa dei gazebo non ha avuto quel successo di pubblico che ci si aspettava: come gestire l'eventuale sconfitta per evitare che parta l'assedio al segretario. Magari non per spodestarlo, perché nessuno è interessato all'esplosione del Pd, ma almeno per «commissariarlo». Veltroni però è il leader «scelto dal popolo delle primarie», come ricorda spesso e volentieri lui stesso, e non più il politico che è diventato segretario per gentile concessione (condita con un buffetto) di D'Alema. E quindi la controffensiva di Veltroni è pronta: «Non me ne andrò», avverte per l'ennesima volta il segretario.

Maria Teresa Meli

I colonnelli e il generale

I fedelissimi al Loft: non si è mai vista una guerra in cui, mentre l'esercito combatte, i colonnelli sparano al generale

Undici miliardi di infrastrutture

Oltre all'allestimento del sito espositivo le risorse si concentreranno sulla mobilità

Marco Alfieri

PARIGI Dal nostro inviato

Tre miliardi e duecento milioni di euro di investimenti sulle infrastrutture direttamente collegate all'Expo 2015. È un deciso impulso alla realizzazione del tritico delle grandi opere di mobilità che la Lombardia aspetta da anni: Pedemontana, Brebemi e Tangenziale est esterna di Milano (per un investimento complessivo pari a 7,7 miliardi) e al raddoppio della rete metropolitana cittadina entro il 2014. La vittoria milanese sulla rivale turca Smirne sarà anzitutto un grande volano per le infrastrutture di territorio, troppo a lungo rinviate ma necessarie per sostenere la mobilità diffusa della grande Milano e la competitività delle imprese lombarde.

In particolare, i 3,2 miliardi messi a bilancio dal comitato Expo 2015 sono divisi in quattro macro capitoli di investimento. Le opere di preparazione tout court del sito espositivo (padi-

L'AGENDA DEI LAVORI

Pedemontana, Brebemi e Tangenziale est prioritarie ma c'è anche l'impulso per i programmi legati alla rete della metropolitana

gioni, torre Expo, piazze, parcheggi a raso e acquisizioni aree e ricostruzioni): 1.253 milioni di cui 407 derivanti da finanziamento privato, 656 dalla legge dello Stato per Expo 2015, e 190 dagli enti locali (Comune, Provincia, Regione). Le opere di connessione viabilistica al sito (collegamento Molino Dorino-Autostrada dei Laghi, tre parcheggi a Rho e Arese per un totale di 14 mila posti auto, collegamento interrato tra le stazioni MM Cadorna, Missori e S. Sofia): 1.786 milioni di euro di cui 343 messi dai privati, 786 dallo Stato, e 651 dagli enti locali. Le opere ricettive (nuovo villaggio residenziale Expo da 2 mila posti letto, nuovi ostelli, un grande campeggio e l'Hotels du charme): 135 milioni di investimento di cui 81 privati, 44 dal finanziamento statale e 10 dagli enti locali. Infine le opere tecnologiche (infrastrutture di telecomunicazioni, web, global technology e Expo-digitale): 60 milioni tutti a carico dei privati.

Per un riparto così spalmato: 28% della spesa totale - pari a 891 milioni - coperto da risorse private; 26% (851 milioni) da fondi provenienti dagli enti locali, e il restante 46% (1.48 miliardi) dallo Stato.

Oltre alle opere strettamente collegate all'esposizione universale, però, l'eventuale aggiudicazione dovrebbe anche accelerare il raddoppio della rete metropolitana cittadina dagli attuali 80 ai 140 chilometri, previsti a regime per il 2014, quando verrà completata la M4 e la M5 fino a San Siro. Per la precisione, i due prolungamenti M2 e M3, rispettivamente da Famagosta ad Assago e da Maciacchini a Comasina, infrastrutture entrambi finanziate al 60% dal ministero dei Trasporti e per la quota restante dal Comune di Milano (per M2 è previsto un contributo anche di quello di Assago, di Regione e Provincia), con apertura dei prolungamenti prevista per il 2009 e il 2011.

Inoltre, verrà certamente completato anche il primo lotto della M5 da Garibaldi a Bignami, realizzato in project financing: i lavori sono partiti l'anno scorso con apertura prevista per il 2011 nella tratta Bignami Zara M3 e per il 2012 da Zara a Garibaldi. Sul fronte delle progettazioni, invece, i recenti provvedimenti assunti al Cipe hanno già permesso l'avvio di progetti definitivi del prolungamento M5 da Garibaldi a San Siro, delle estensioni M2 da Cologno nord a Vimercate, M3 da San Donato a Paullo e del secondo lotto della linea M4 da Sforza Policlinico a Linate. Ma è chiaro che la conquista dell'Expo sarà un ulteriore acceleratore, anche nella capacità di reperire finanziamenti misti pubblici-privati.

Non bastasse, Expo 2015 dovrebbe dare anche la spinta decisiva al completamento dell'iter concessorio e poi alla realizzazione delle grandi arterie viabilistiche di cui le istituzioni locali assicurano il completamento entro il 2015 per un investimento totale pari a 7,7 miliardi coperti da oggi per il 76% (5,9 miliardi) e che, sommati ai 3,2 miliardi messi a bilancio dal comitato, portano gli investimenti infrastrutturali a ridos-

so del 2015 a 11 miliardi di euro complessivi. Parliamo della Pedemontana lombarda (4,5 miliardi di costo complessivo finanziata per 2,7) - inizio lavori 2010, consegna prevista 2015. Di Brebemi, la direttissima Brescia-Bergamo-Milano (1,5 miliardi completamente finanziati in project financing, contenziato europeo permettendo). Inizio lavori primavera 2009, consegna dicembre 2012. E poi la Tem, la tangenziale esterna di cui l'assemblea dei sindaci dei Comuni interessati l'autunno scorso ha approvato il tracciato ma che dev'essere ancora messa a gara (investimento da 1.740 milioni di euro). Se si rispettano i tempi assicurati dalle istituzioni locali: dicembre 2010 apertura dei cantieri, consegna prevista nel 2014.

Fin qui gli investimenti diretti per l'Expo 2015. Nel complesso, la posta in gioco è ancora più alta, perché tra investimenti diretti e indiretti si calcola che l'Expo 2015 mobilerà risorse per 20 miliardi di euro. Risulta significativo anche il livello di occupazione generato dall'Expo. I soli investimenti legati all'infrastrutturazione del sito e alla gestione della manifestazione (che durerà dal 1° maggio al 31 ottobre 2015), secondo le stime, saranno in grado di generare circa 70 mila nuovi posti di lavoro. Forti ricadute anche per l'indotto (taxi, ristorazione, attività alberghiere, servizi commerciali), tenuto conto che durante l'Expo sono in programma ben 7 mila eventi culturali e scientifici.



www.ilssole24ore.com

Il video dei progetti di come sarà la Milano del futuro